

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA <i>del 16 set 2026</i>	Tre arresti e militari aggrediti <i>di</i>	<i>a pag 4</i>	pag. 3
CORRIERE ROMAGNA DI ... <i>del 16 set 2026</i>	Bomba sotto la ferrovia nascosta per non fermare il cantiere: tre indagati <i>di</i>	<i>a pag 2</i>	pag. 4
CORRIERE ROMAGNA DI ... <i>del 16 set 2026</i>	Bomba sotto la ferrovia Tre indagati. «Fu nascosta» = Bomba sotto la ferrovia nascosta per non fermare il cantiere: tre indagati <i>di</i>	<i>a pag 1, 2</i>	pag. 8
CORRIERE ROMAGNA DI ... <i>del 16 set 2026</i>	Bomba sotto la ferrovia Tre indagati. «Fu nascosta» Bomba sotto la ferrovia nascosta per non fermare il cantiere: tre indagati <i>di</i>	<i>a pag 2</i>	pag. 12
NUOVA FERRARA <i>del 16 set 2026</i>	Pieve di Cento Riapre la Chiesa degli Scolopi <i>di</i>	<i>a pag 19</i>	pag. 15
NUOVA FERRARA <i>del 16 set 2026</i>	Galletti si gode la sua Centese «Prova di maturità e Oulai cresce» <i>di</i>	<i>a pag 32</i>	pag. 16
NUOVA FERRARA <i>del 16 set 2026</i>	Thomas fa fuoricampo e quel doppio gioco... Gli under 9 del Ferrara Baseball si divertono <i>di</i>	<i>a pag 35</i>	pag. 17
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 16 set 2026</i>	Intervista a Francesco Sassone - Francesco Sassone (Fdl) «Spaccio e centri sociali veri nodi della periferia» <i>di</i>	<i>a pag 1, 35</i>	pag. 18
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 16 set 2026</i>	Controlli in XX Settembre, tre pusher nei guai <i>di</i>	<i>a pag 36</i>	pag. 20
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 16 set 2026</i>	Prima campanella nella scuola ricostruita <i>di</i>	<i>a pag 45</i>	pag. 21
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 16 set 2026</i>	Teppisti al Keynes Si corre ai ripari <i>di</i>	<i>a pag 45</i>	pag. 22
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 16 set 2026</i>	Nuova linea Tper La prima corsa <i>di</i>	<i>a pag 48</i>	pag. 23
RESTO DEL CARLINO BO... <i>del 16 set 2026</i>	Progresso e Sasso per il blitz <i>di</i>	<i>a pag 64</i>	pag. 24

RESTO DEL CARLINO FE...	Giornata speciale a San Lazzaro nel Memorial Monarini	pag. 25
<i>del 16 set 2026</i>	<i>di</i>	<i>a pag 64</i>
SECOLO XIX	Brignole, i segreti di famiglia in un archivio = Scene divite a Genova nell'Ottocento L'archivio Brignole svela i suoi tesori	pag. 26
<i>del 16 set 2026</i>	<i>di</i>	<i>a pag 1, 33</i>

In XX Settembre

Tre arresti e militari aggrediti

Due carabinieri sono rimasti lievemente feriti durante un controllo anti-droga effettuato in piazza XX Settembre, terminato con l'arresto di tre giovani di nazionalità tunisina, di 18, 19 e 23 anni, con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti in concorso. I militari della stazione Bologna, durante l'attività nella zona, a pochi passi dalla stazione centrale, hanno notato il 18enne e il 23enne

muoversi a bordo di un monopattini e parlare, poi, con il 19enne che era vicino a Porta Galliera. Quando i carabinieri si sono avvicinati, il giovane di 18 anni ha tentato la fuga e nel momento in cui è stato fermato ha opposto resistenza, ferendo leggermente i militari. I tre giovani, con precedenti, sono stati fermati e arrestati: sono

stati trovati in possesso di 156 grammi di hashish e quasi tre grammi di



Peso:6%

ATTENTATO ALLA SICUREZZA DEI TRASPORTI. FINE INDAGINE A RAVENNA

Bomba sotto la ferrovia nascosta per non fermare il cantiere: tre indagati

L'ordigno della guerra è stato tombato a Solarolo per un anno. Poi le lettere anonime ai residenti: «State lontani dal ponte»

SOLAROLO

FEDERICO SPADONI

Telefonate, lettere anonime e mail. Messaggi inquietanti mandati alla spicciolata un anno fa esatto. Mettevano in guardia i residenti di Solarolo: «Sotto il ponte della ferrovia c'è una bomba inesplosa». Qualcuno ha creduto si trattasse a uno scherzo, compreso (pare) un tecnico comunale che aveva ricevuto la stessa segnalazione misteriosa. Anche perché proprio in quel punto si erano appena conclusi i lavori di RFI per rifare la massicciata della ferrovia. Altri invece non ci hanno pensato due volte a dare l'allarme. Tempo un paio di mesi e gli scavi hanno dato conferma: tombato a 3,20 metri di profondità, nella spalla sinistra di sostegno del ponte ferroviario sul Rio in vicolo Pilastrino Ovest, c'era un ordigno della Seconda Guerra Mondiale, cementato e ricoperto di terra. Volutamente nascosto.

A un anno da quegli avvertimenti choc, la Procura ha ricostruito una vicenda a dir poco surreale, indagando tre persone: il direttore dei lavori per conto delle Ferrovie dello Stato, un 35enne originario di Bentivoglio e residente a Rimini, un 59enne di Portici (Napoli) direttore tecnico della Castaldo Spa, ditta appaltatrice, e il capo

cantiere della stessa società, un 44enne di Afragola (Napoli). L'accusa contenuta negli avvisi di fine indagini appena notificati, parla di "attentato alla sicurezza dei trasporti", oltre alla detenzione illegale della bomba da artiglieria per più di un anno e mezzo, dal 24 febbraio 2024 all'8 ottobre 2025, vale a dire per tutto il periodo in cui quell'esplosivo è rimasto celato sotto terra a un passo dalla linea Solarolo-Castel Bolognese.

Il ritrovamento "scomodo"

Ma torniamo all'origine dell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Angela Scorza, che è ora a un passo dalla richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dei tre indagati. Tutto nasce dai lavori avviati da RFI dopo le alluvioni del 2023 e del 2024 per rifare la massicciata e intervenire su ponticelli di attraversamento di canali e scoli. Un'area tuttora scottante perché interessata peraltro dal progetto per il futuro quadru-



Peso: 57%

plicamento ferroviario verso Bologna. Insomma, durante gli scavi gli operai della ditta Castaldo scoprirono l'ordigno, una bomba da artiglieria calibro 155 mm HE, un proiettile esplosivo impiegato durante il secondo conflitto mondiale principalmente dall'armata statunitense: 43 chili di peso circa e all'epoca utilizzata contro fanteria, fortificazioni e postazioni nemiche sull'asse della Linea Gotica.

In casi simili c'è una prassi: stop ai lavori, avviso alle autorità e bonifica. Ma questo avrebbe significato dilatare i tempi, con il rischio per l'impresa di veder congelare tutto di fronte a eventuali esplorazioni ulteriori lungo l'area di intervento. Così i tre indagati, opportunamente informati dagli escavatoristi, avrebbero deciso

di tenere il segreto sul ritrovamento, intimando ai sottoposti di non riferire nulla a nessuno e di riposizionare la bomba là dove l'avevano trovata, dopo avere approfondito la buca. Poi cemento, terra e acqua in bocca.

I rimorsi e le lettere

Trascorso un anno, il capocantiere è stato colto da un sussulto di coscienza. Sarebbe lui il mittente e l'autore di quelle lettere e telefonate anonime. «Stare lontani dal ponte - avvertiva -, c'è collocata una bomba che durante i lavori del giugno 2024 era stata trovata inesplosa sotto la ferrovia». Indicava pure il punto preciso in cui era stata occultata. E proprio lì, in vicolo Pilastrino Ovest, tra l'8 e il 9 novembre scorsi, sono iniziate le operazioni degli artificieri della Folgore, assistiti da

vigili del fuoco, carabinieri, polizia locale e addetti delle Ferrovie. Sospesa la linea circolazione dei treni sulla tratta Ravenna-Castel Bolognese, la granata è stata rimossa e portata via in sicurezza.

Il caso di quegli avvisi anonimi, ormai al centro di un fascicolo in Procura, ha portato nei mesi successivi ai presunti responsabili del piano, appunto, il direttore dei lavori, il direttore tecnico e lo stesso capocantiere (difesi dagli avvocati Paola Brighi, Mauro Faccani e Paolo Zoli). Con la conclusione delle indagini, potranno consultare gli atti presenti nel fascicolo, presentare memorie o chiedere di essere sentiti dal pm, in vista - appare ormai scontato - della futura udienza davanti al giudice.

LA GRANATA FU UTILIZZATA DAGLI AMERICANI
Sotto la massicciata gli operai hanno rinvenuto una bomba da artiglieria calibro 155 HE utilizzata dagli Alleati

IL PROGETTO CONTESTATO LA LINEA QUADRUPLICATA
In quell'area transiterà il quadruplicamento ferroviario. I gruppi di minoranza di Solarolo chiedono la sospensione del progetto



Peso:57%

IL RITROVAMENTO



IL 24 FEBBRAIO DEL 2024

L'ordigno bellico sarebbe stato trovato durante i lavori post alluvione venendo poi occultato

L'ALLARME



I MESSAGGI ANONIMI

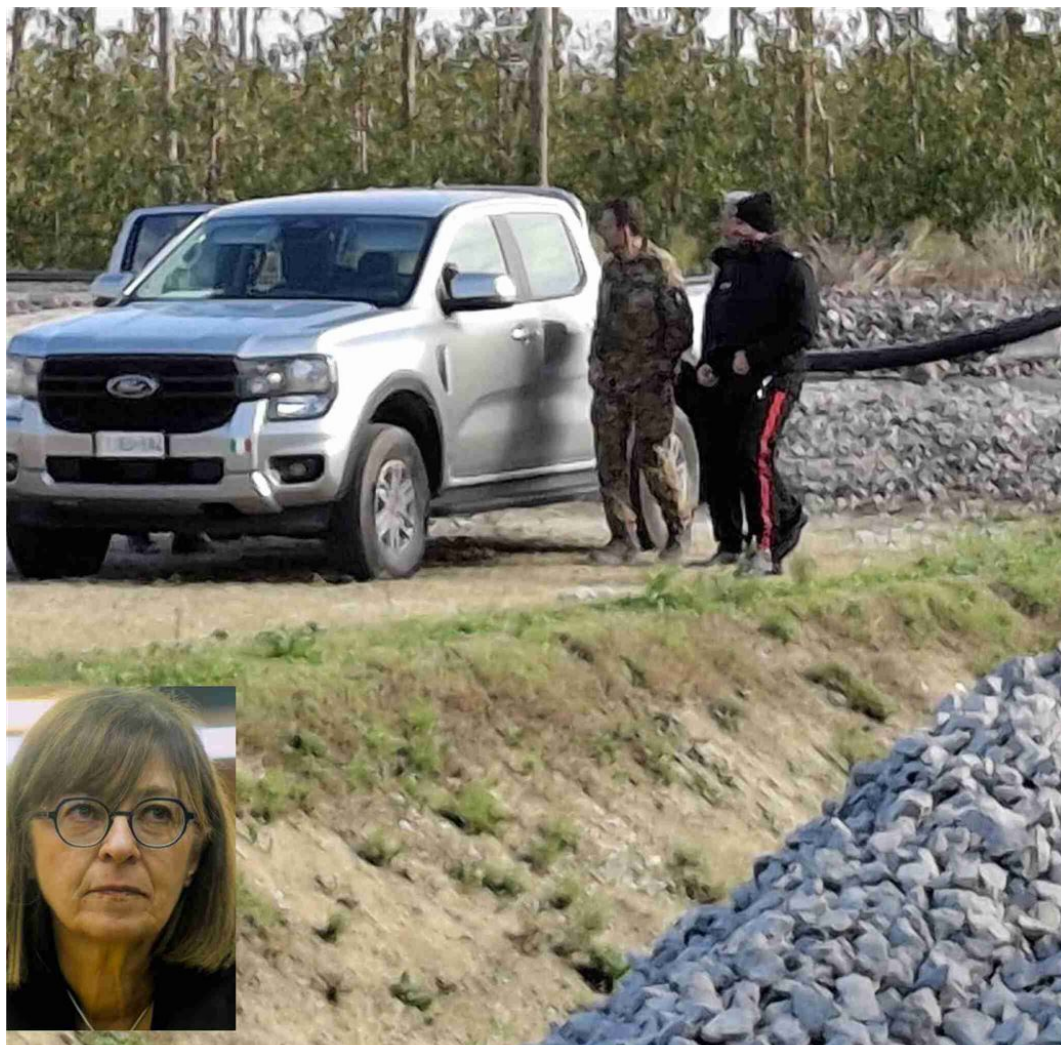
Nel settembre del 2025 ai residenti sono arrivati gli avvisi: «c'è una bomba state lontani dal ponte»

IL BRILLAMENTO



E LA SUCCESSIVA INCHIESTA

Nel novembre 2025 la mina è stata recuperata e fatta brillare e la Procura ha aperto un fascicolo



Peso:57%



Le immagini dell'intervento delle forze dell'ordine e degli artificieri a Solarolo nel novembre del 2025, per recuperare l'ordigno bellico
Nella foto piccola il pm Angela Scorza, titolare del fascicolo



Peso:57%

L'INCHIESTA A SOLAROLO

Bomba sotto la ferrovia Tre indagati. «Fu nascosta»

Per l'accusa l'ordigno fu tombato per non fermare i lavori //pagina 2 e 3 **SPADONI**

ATTENTATO ALLA SICUREZZA DEI TRASPORTI. FINE INDAGINE A RAVENNA

Bomba sotto la ferrovia nascosta per non fermare il cantiere: tre indagati

L'ordigno della guerra è stato tombato a Solarolo per un anno
Poi le lettere anonime ai residenti: «State lontani dal ponte»

SOLAROLO

FEDERICO SPADONI

Telefonate, lettere anonime e mail. Messaggi inquietanti mandati alla spicciolata un anno fa esatto. Mettevano in guardia i residenti di Solarolo: «Sotto il ponte della ferrovia c'è una bomba inesplosa». Qualcuno ha creduto si trattasse a uno scherzo, compreso (pare) un tecnico comunale che aveva ricevuto la stessa segnalazione misteriosa. Anche perché proprio in quel punto si erano appena conclusi i lavori di RFI per rifare la massicciata della ferrovia. Altri invece non ci hanno pensato due volte a dare l'allarme. Tempo un paio di mesi e gli scavi hanno dato conferma: tombato a 3,20 metri di profondità, nella spalla sinistra di sostegno del ponte ferroviario sul Rio in vicolo Pilastrino Ovest,

c'era un ordigno della Seconda Guerra Mondiale, cementato e ricoperto di terra. Volutamente nascosto.

A un anno da quegli avvertimenti choc, la Procura ha ricostruito una vicenda a dir poco surreale, indagando tre persone: il direttore dei lavori per conto delle Ferrovie dello Stato, un 35enne originario di Bentivoglio e residente a Rimini, un 59enne di Portici (Napoli) direttore tecnico della Castaldo Spa, ditta appaltatrice, e il capo



Peso: 1-11%, 2-64%

cantiere della stessa società, un 44enne di Afragola (Napoli). L'accusa contenuta negli avvisi di fine indagini appena notificati, parla di "attentato alla sicurezza dei trasporti", oltre alla detenzione illegale della bomba da artiglieria per più di un anno e mezzo, dal 24 febbraio 2024 all'8 ottobre 2025, vale a dire per tutto il periodo in cui quell'esplosivo è rimasto celato sotto terra a un passo dalla linea Solarolo-Castel Bolognese.

Il ritrovamento "scomodo"

Ma torniamo all'origine dell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Angela Scorza, che è ora a un passo dalla richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dei tre indagati. Tutto nasce dai lavori avviati da RFI dopo le alluvioni del 2023 e del 2024 per rifare la massicciata e intervenire su ponticelli di attraversamento di canali e scoli. Un'area tuttora scottante perché interessata peraltro dal progetto per il futuro quadruplicamento ferroviario verso Bologna. Insomma, durante gli scavi gli operai della ditta Castaldo scoprirono l'ordigno, una bomba da artiglieria calibro 155 mm HE, un proiettile esplosivo impiegato durante il secondo conflitto mondiale principalmente dall'armata statunitense: 43 chili di peso circa e all'epoca utilizzata contro fanteria, fortificazioni e postazioni nemiche sull'asse della Linea Gotica.

In casi simili c'è una prassi: stop ai lavori, avviso alle autorità e bonifica. Ma questo avrebbe significato dilatare i tempi, con il rischio per l'impresa di veder congelare tutto di fronte a eventuali esplorazioni ulteriori lungo l'area di intervento. Così i tre indagati, opportunamente informati dagli escavatoristi, avrebbero deciso di tenere il segreto sul ritrovamento, intimando ai sottoposti di non riferire nulla a nessuno e di riposizionare la bomba là dove l'avevano trovata, dopo ave-

re approfondito la buca. Poi cemento, terra e acqua in bocca.

I rimorsi e le lettere

Trascorso un anno, il capocantiere è stato colto da un sussulto di coscienza. Sarebbe lui il mittente e l'autore di quelle lettere e telefonate anonime. «State lontani dal ponte - avvertiva -, c'è collocata una bomba che durante i lavori del giugno 2024 era stata trovata inesplosa sotto la ferrovia». Indicava pure il punto preciso in cui era stata occultata. E proprio lì, in vicolo Pilastrino Ovest, tra l'8 e il 9 novembre scorsi, sono iniziate le operazioni degli artiglieri della Folgore, assistiti da vigili del fuoco, carabinieri, polizia locale e addetti delle Ferrovie. Sospesa la linea circolazione dei treni sulla tratta Ravenna-Castel Bolognese, la granata è stata rimossa e portata via in sicurezza.

Il caso di quegli avvisi anonimi, ormai al centro di un fascicolo in Procura, ha portato nei mesi successivi ai presunti responsabili del piano, appunto, il direttore dei lavori, il direttore tecnico e lo stesso capocantiere (difesi dagli avvocati Paola Brighi, Mauro Faccani e Paolo Zoli). Con la conclusione delle indagini, potranno consultare gli atti presenti nel fascicolo, presentare memorie o chiedere di essere sentiti dal pm, in vista - appare ormai scontato - della futura udienza davanti al giudice.

si prima si era cercato di evitare: recuperare l'ordigno e mettere in sicurezza l'area. Nel novembre 2010 l'ordigno viene recuperato e le operazioni coinvolgono Marina di Ravenna e Porto Corsini. Viene disposta l'evacuazione in un raggio di circa 200 metri dalle sponde del canale e la bomba viene fatta brillare in mare aperto.

Nel frattempo la Procura apre



Peso:1-11%,2-64%

l'inchiesta. Gli imputati diventano nove e le contestazioni riguardano, a vario titolo, l'attentato alla sicurezza dei trasporti, la rimozione o omissione dolosa di cautele contro gli infortuni e la detenzione e il trasporto abusivo di materiale esplosivo. Al centro del processo c'è soprattutto la decisione di spostare e nascondere l'ordigno senza informare le autorità. Il primo verdetto arriva nell'ottobre 2013 con tre condanne, tre patteggiamenti e altrettante assoluzioni. Il manager intercettato viene condannato a dieci mesi, il comandante della draga a quattro mesi e l'allora dirigente dell'Autorità portuale a cinque mesi e dieci giorni. Tra i

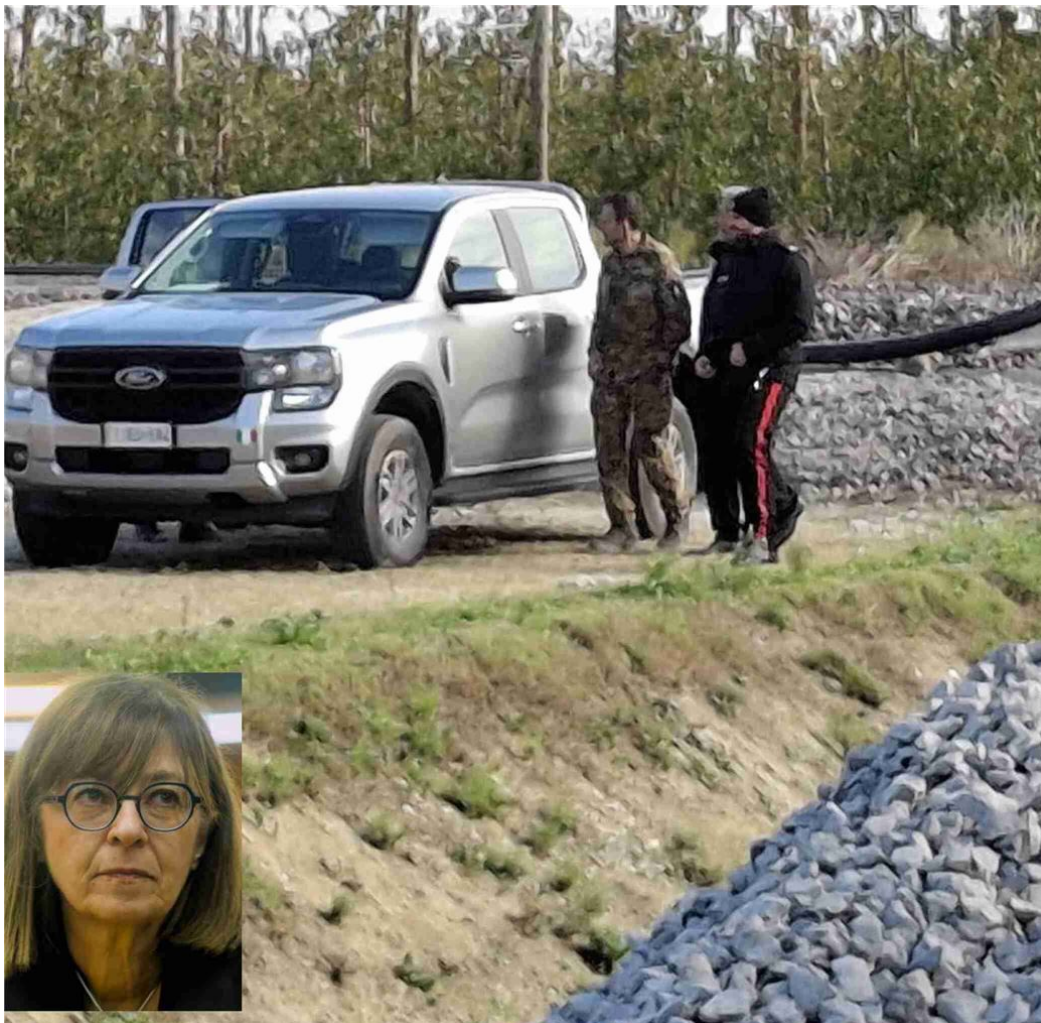
patteggiamenti ci sono quelli dell'allora capo pilota del porto, del direttore del cantiere per i lavori di dragaggio e del responsabile tecnico della Sidra.

La difesa contesta in particolare la ricostruzione relativa al rischio per la navigazione, sostenendo che la bomba fosse stata collocata in un punto ritenuto sicuro. Resta però il dato, ammesso dagli stessi imputati, della mancata comunicazione alle autorità del ritrovamento dell'ordigno. La vicenda giudiziaria prosegue negli anni successivi. Nel processo d'appello alcune contestazioni arrivano alla prescrizione. Per il dirigente dell'Autorità portuale tutte le accuse risultano

estinte per lo scorrere del tempo, per gli altri due imputati il procedimento prosegue e le pene vengono rideterminate in sette mesi. L'ultimo capitolo arriva nel gennaio 2022. La Corte di Cassazione respinge i ricorsi dei due imputati e conferma le condanne a sette mesi. Per entrambi, incensurati, la pena viene sospesa con la condizionale e non comporta la menzione nel certificato penale.

IL PROGETTO CONTESTATO LA LINEA QUADRUPPLICATA

In quell'area transiterà il quadruplicamento ferroviario. I gruppi di minoranza di Solarolo chiedono la sospensione del progetto
LA GRANATA FU UTILIZZATA DAGLI AMERICANI
Sotto la massicciata gli operai hanno rinvenuto una bomba da artiglieria calibro 155 HE utilizzata dagli Alleati



Peso:1-11%,2-64%



Le immagini dell'intervento delle forze dell'ordine e degli artificieri a Solarolo nel novembre del 2025, per recuperare l'ordigno bellico
Nella foto piccola il pm Angela Scorza, titolare del fascicolo

IL RITROVAMENTO



IL 24 FEBBRAIO DEL 2024

L'ordigno bellico sarebbe stato trovato durante i lavori post alluvione venendo poi occultato

L'ALLARME



I MESSAGGI ANONIMI

Nel settembre del 2025 ai residenti sono arrivati gli avvisi: «c'è una bomba state lontani dal ponte»

IL BRILLAMENTO



E LA SUCCESSIVA INCHIESTA

Nel novembre 2025 la mina è stata recuperata e fatta brillare e la Procura ha aperto un fascicolo



Peso:1-11%,2-64%

ATTENTATO ALLA SICUREZZA DEI TRASPORTI. FINE INDAGINE A RAVENNA

Bomba sotto la ferrovia nascosta per non fermare il cantiere: tre indagati

L'ordigno della guerra è stato tombato a Solarolo per un anno
Poi le lettere anonime ai residenti: «State lontani dal ponte»

SOLAROLO

FEDERICO SPADONI

Telefonate, lettere anonime e mail. Messaggi inquietanti mandati alla spicciolata un anno fa esatto. Mettevano in guardia i residenti di Solarolo: «Sotto il ponte della ferrovia c'è una bomba inesplosa». Qualcuno ha creduto si trattasse a uno scherzo, compreso (pare) un tecnico comunale che aveva ricevuto la stessa segnalazione misteriosa. Anche perché proprio in quel punto si erano appena conclusi i lavori di RFI per rifare la massicciata della ferrovia. Altri invece non ci hanno pensato due volte a dare l'allarme. Tempo un paio di mesi e gli scavi hanno dato conferma: tombato a 3,20 metri di profondità, nella spalla sinistra di sostegno del ponte ferroviario sul Rio in vicolo Pilastrino Ovest, c'era un ordigno della Seconda Guerra Mondiale, cementato e ricoperto di terra. Volutamente nascosto.

A un anno da quegli avvertimenti choc, la Procura ha ricostruito una vicenda a dir poco surreale, indagando tre persone: il direttore dei lavori per conto delle Ferrovie dello Sta-

to, un 35enne originario di Bentivoglio e residente a Rimini, un 59enne di Portici (Napoli) direttore tecnico della Castaldo Spa, ditta appaltatrice, e il capo cantiere della stessa società, un 44enne di Afragola (Napoli). L'accusa contenuta negli avvisi di fine indagini appena notificati, parla di "attentato alla sicurezza dei trasporti", oltre alla detenzione illegale della bomba da artiglieria per più di un anno e mezzo, dal 24 febbraio 2024 all'8 ottobre 2025, vale a dire per tutto il periodo in cui quell'esplosivo è rimasto celato sotto terra a un passo dalla linea Solarolo-Castel Bolognese.

Il ritrovamento "scomodo"

Ma torniamo all'origine dell'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore Angela Scorza, che è ora a un passo dalla richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dei tre indagati. Tutto nasce

dai lavori avviati da RFI dopo le alluvioni del 2023 e del 2024



Peso: 61%

per rifare la massicciata e intervenire su ponticelli di attraversamento di canali e scoli. Un'area tuttora scottante perché interessata peraltro dal progetto per il futuro quadruplicamento ferroviario verso Bologna. Insomma, durante gli scavi gli operai della ditta Castaldo scoprirono l'ordigno, una bomba da artiglieria calibro 155 mm HE, un proiettile esplosivo impiegato durante il secondo conflitto mondiale principalmente dall'armata statunitense: 43 chili di peso circa e all'epoca utilizzata contro fanteria, fortificazioni e postazioni nemiche sull'asse della Linea Gotica.

In casi simili c'è una prassi: stop ai lavori, avviso alle autorità e bonifica. Ma questo avrebbe significato dilatare i tempi, con il rischio per l'impresa di veder congelare tutto di fronte a eventuali esplorazioni

ulteriori lungo l'area di intervento. Così i tre indagati, op-

portunamente informati dagli escavatoristi, avrebbero deciso di tenere il segreto sul ritrovamento, intimando ai sottoposti di non riferire nulla a nessuno e di riposizionare la bomba là dove l'avevano trovata, dopo avere approfondito la buca. Poi cemento, terra e acqua in bocca.

I rimorsi e le lettere

Trascorso un anno, il capocantiere è stato colto da un sussulto di coscienza. Sarebbe lui il mittente e l'autore di quelle lettere e telefonate anonime. «Stare lontani dal ponte - avvertiva -, c'è collocata una bomba che durante i lavori del giugno 2024 era stata trovata inesplosa sotto la ferrovia». Indicava pure il punto preciso in cui era stata occultata. E proprio lì, in vicolo Pilastrino Ovest, tra l'8 e il 9 novembre scorsi, sono iniziate le operazioni degli artigiani della Folgore, assistiti da

vigili del fuoco, carabinieri, polizia locale e addetti delle Ferrovie. Sospesa la linea circolazione dei treni sulla tratta Ravenna-Castel Bolognese, la granata è stata rimossa e portata via in sicurezza.

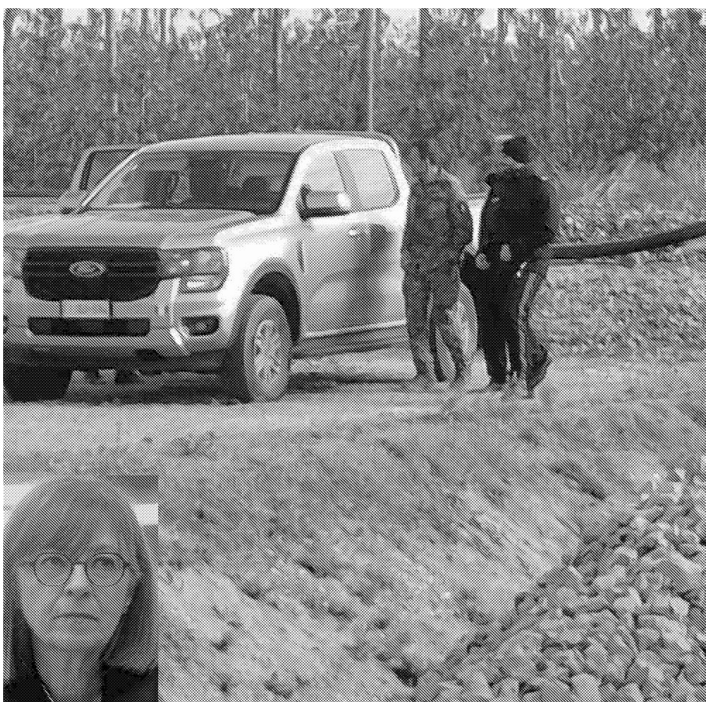
Il caso di quegli avvisi anoni-

mi, ormai al centro di un fascicolo in Procura, ha portato nei mesi successivi ai presunti responsabili del piano, appunto il direttore dei lavori, il direttore tecnico e lo stesso capocantiere (difesi dagli avvocati Paola Brighi, Mauro Faccani e Pao-

- lo Zoli). Con la conclusione delle indagini, potranno consultare gli atti presenti nel fascicolo, presentare memorie o chiedere di essere sentiti dal pm, in vista
- - appare ormai scontato - della futura udienza davanti al giudice.

LA GRANATA FU UTILIZZATA DAGLI AMERICANI
Sotto la massicciata gli operai hanno rinvenuto una bomba da artiglieria calibro 155 HE utilizzata dagli Alleati

IL PROGETTO CONTESTATO LA LINEA QUADRUPPLICATA
In quell'area transiterà il quadruplicamento ferroviario. I gruppi di minoranza di Solarolo chiedono la sospensione del progetto



Peso:61%



Le immagini dell'intervento delle forze dell'ordine e degli artificieri a Solarolo nel novembre del 2025, per recuperare l'ordigno bellico
Nella foto piccola il pm Angela Scorza, titolare del fascicolo

IL RITROVAMENTO



IL 24 FEBBRAIO DEL 2024
L'ordigno bellico sarebbe
stato trovato durante
i lavori post alluvione
venendo poi occultato

L'ALLARME



I MESSAGGI ANONIMI
Nel settembre del 2025
ai residenti sono arrivati
gli avvisi: «c'è una bomba
state lontani dal ponte»

IL BRILLAMENTO



E LA SUCCESSIVA INCHIESTA
Nel novembre 2025 la mina
è stata recuperata
e fatta brillare e la Procura
ha aperto un fascicolo



Peso:61%

Pieve di Cento Riapre la Chiesa degli Scolopi

Pieve di Cento Dopo il recupero e la valorizzazione dello storico edificio, l'ex Chiesa degli Scolopi di Pieve di Cento riapre le porte al pubblico con un ricco calendario di iniziative, in programma da venerdì 18 settembre fino al 28 novembre. Concerti, conferenze, visite guidate, incontri culturali ed eventi dedicati alle famiglie accompagneranno cittadini e visitatori alla scoperta di uno dei luoghi più significativi del patrimonio locale.

I primi appuntamenti prenderanno il via venerdì alle 20.45 all'Auditorium Le Scuole

le con una serata dedicata alla storia degli Scolopi e alla proiezione di un documentario curato da Andrea Melloni. Il momento centrale sarà sabato alle 17.30 con l'inaugurazione ufficiale dell'ex Chiesa degli Scolopi, in via Luigi Galuppi 1. La giornata si concluderà alle 21 con il concerto barocco *Sospiri d'amore* eseguito dall'ensemble *Lumi Ridenti*. Domenica 20 settembre spazio alla scoperta del territorio con una visita guidata al borgo storico e una la lectio dello storico dell'arte Jacopo Veneziani. ●



Peso:8%

Galletti si gode la sua **Centese** «Prova di maturità e Oulai cresce»

Cento È andato alla Centese il derby di Porotto, vinto con merito 2-0. Più propositiva, più pericolosa e due volte a segno nella ripresa dopo essersi divorata un paio di palle gol nel primo tempo, un tridente ormai marchio di fabbrica ed un certo Oulai che come centravanti vero ha tutto per far parlare di sé. Tutta la soddisfazione di mister Galletti che si gode la crescita di una squadra partita in campionato con il con il piede giusto: «In coppa a Bentivoglio siamo partiti contratti, in settimana abbiamo lavorato molto sulla testa, in Coppa ci aveva condizionato l'errore del gol dello svantaggio. A Porotto ho visto una squadrata matura anche se siamo

giovani, sapevamo bene quello che dovevamo fare, le idee erano chiare; però visto il primo tempo, la mole di gioco e le occasioni create, dovevamo sbloccare prima risultato: questo è un limite che dobbiamo cercare di superare. Sono molto contento perché i ragazzi hanno fatto una grandissima prestazione. Oulai? Kevin è un 2005, però ha già fatto tre campionati in Eccellenza, puntiamo tantissimo su lui, sulla sua crescita, ha grandissimi mezzi e tanti margini di miglioramento, però anche contro la X Martiri ha fatto vedere un potere fisico importantissimo».

Simone Gagliardi



Nicola Galletti

Il neo tecnico della Centese è soddisfatto del debutto in campionato



Peso: 10%

Thomas fa fuoricampo e quel doppio gioco... Gli under 9 del Ferrara **Baseball** si divertono

Partecipazione al torneo di San Lazzaro senza classifica e con tante emozioni sportive

San Lazzaro A San Lazzaro di Savena una domenica senza classifiche, dove a vincere sono stati il gruppo e le emozioni dei bambini dai 5 ai 9 anni. È la giornata speciale vissuta dai giovanissimi atleti dell'Under 9 del Ferrara Baseball, che sono scesi sul diamante per partecipare al Torneo Memorial Sergio Monarini.

In un panorama sportivo spesso esasperato dal risultato a tutti i costi, la manifestazione organizzata dal San Lazzaro 90 – a cui la società estense ha tributato un sentito applauso – ha scelto la via più bella: nessuna classifica ufficiale, nessun vincitore designato. Sul campo si sono incrociati i destini di sette squadre (Ferrara, San Lazzaro, Castelmaggiore, Castenaso, Rovigo, Fortitudo e Pianoro), ma a trionfare è stato il senso di comunità.

Per i piccoli ferraresi è stata una giornata di prime volte e di legami che si stringono. Il baseball, sport di pazienza, attenzione e complicità, ha regalato momenti che questi bambini custodiranno a lungo.

Come quel tentativo di doppio gioco difensivo, sfiorato per un soffio: un'azione geometrica e complessa che il gruppo non era mai riuscito a tentare prima, segno tangibile di una crescita collettiva in cui ognuno impara a fidarsi del compagno vicino. O come l'emozione pura del primo fuoricampo in carriera del piccolo Thomas, che ha visto la pallina volare lontano e

i compagni correre ad abbracciarlo.

Anche sugli spalti il clima ha rispecchiato la bellezza del campo. Genitori e accompagnatori di Ferrara hanno tifato in modo caloroso ma corretto, capace di applaudire la bella giocata da qualunque distanza arrivasse.

7

Le squadre
sul diamante
per una
domenica
di sport



Gli Under 9
di Ferrara
I piccoli atleti
si sono divertiti
al torneo
Memorial
Monarini



Peso: 20%

IL COORDINATORE CITTADINO DEI MELONIANI

Francesco Sassone (Fdl) «Spaccio e centri sociali veri nodi della periferia»

di **Francesco Moroni**

Francesco Sassone, coordinatore cittadino di Fdl, qual è la situazione in Bolognina?

«Per anni abbiamo denunciato in Bolognina situazioni di forte disagio. Si sarebbe dovuto intervenire, ma il Pd, allora al Governo sia in città che del Paese, parlava di 'percezione di insicurezza'. Da quando è in carica Meloni, lo Stato sta facendo la propria parte: un nuovo posto di polizia e la caserma dei carabinieri al Pilastro. Attività che stanno iniziando a dare risultati, come confermano i numeri sull'attività delle forze dell'ordine e il calo dei reati. Ora anche il Comune deve fare la propria parte, senza pensare che aver messo a disposizione un immobile lo assolve dai suoi doveri. Chiediamo da anni un rafforzamento della Locale, che invece, nonostante i vuoti proclami su mirabolanti assunzioni di agenti, diminuisce nell'organico».

Cosa pensate del caso degli influencer, anche alla luce dei fatti accaduti poi a Venezia?

«Noi di Fdl non siamo come Coalizione civica, convinta che il problema in Bolognina siano quattro influencer che documentano reali situazioni di degrado. Il problema è chi il degrado lo crea, come i delinquenti, gli spacciatori e i centri sociali che a luglio, nella piazza invocata da Lepore, hanno attaccato le forze dell'ordine e messo a ferro e fuoco la città. Gli stessi centri sociali che hanno spazi gratuiti del Comune».

E le zone rosse? Funzionano?

«È oggettivo che l'istituzione delle zone rosse abbia portato dei primi risultati in termini di controlli e di allontanamenti. Rappresentano una risposta concreta, immediata e visibile dello Stato ai cittadini e crediamo fermamente che debbano essere implementate anche in al-

tre zone della città e della Bolognina. Rileviamo, poi, come Coalizione civica in Consiglio si sia scagliata contro le zone rosse su cui il Pd e Lepore nulla hanno detto in contrario, a dimostrazione o della loro adesione a tale idea o della sudditanza nei confronti di Coalizione».

Verso le Comunali, pensate che la sicurezza per i cittadini sia un tema preminente?

«La sicurezza sarà inevitabilmente uno dei temi centrali. Non lo dice Fdl, lo dicono i bolognesi, che hanno indicato la lotta al degrado come uno dei temi principali su 'Laboratorio Bologna'. Non solo i cittadini, anche i turisti hanno paura a girare per le continue manifestazioni, gli attacchi e le intimidazioni dei centri sociali. I bolognesi sono esasperati da come Lepore e la sinistra hanno ridotto la città».

Per la stazione, cosa occorre fare?

«Lo diciamo da tempo: un presidio permanente e fisso della Locale a ridosso di Porta Galliera e piazza XX Settembre. Servono più agenti, più telecamere e più illuminazione. Grazie al forte pressing di Fdl e alle valutazioni del Ministero, l'ipotesi dei tornelli in stazione è passata da proposta a progetto concreto: Ferrovie sta elaborando il piano tecnico, sarà un ottimo risultato per garantire cittadini e passeggeri. Senza la sinistra ci sarebbero meno ostacoli per migliorare la sicurezza in città, sia la stazione che la Bolognina possono voltare pagina. Fdl è pronta a farlo e a lavorare con i residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 40%

CAVEDAGNA (FDI)

«Serve un presidio della polizia locale»

«**Come** fa Clancy a dire che la sicurezza è migliorata, se anche oggi (ieri; ndr) i carabinieri hanno arrestato tre persone in piazza XX Settembre? Tutto il quadrante della Stazione e la Bolognina sono in mano a bande di spacciatori senza che nulla sia davvero cambiato, perché il Comune non fa niente». Stefano Cavedagna, eurodeputato di Fratelli d'Italia, attacca ancora la Giunta sulla sicurezza: «Tra le pipe gratis per consumare droga e mancanza di assunzioni nella polizia locale, la situazione è questa. Bisogna quanto prima destinare i locali del cassero di Porta Galliera a postazione di polizia locale con presenza fissa, anche notturna. Lepore e Clancy non facciano scaricabarile e la smettano di dire bugie sullo stato di salute della sicurezza in città, che è disastroso».

«Giunta negligente»

IL GOVERNO È IN CAMPO



Francesco Sassone

«Le zone rosse funzionano»



Peso:40%

Due militari della stazione Bologna sono rimasti feriti

Controlli in XX Settembre, tre pusher nei guai

I carabinieri hanno bloccato i giovanissimi: sequestrati 160 grammi di droga tra coca e hashish

Tre arresti in piazza XX Settembre. Sono quelli messi a segno dai carabinieri della stazione Bologna, che hanno bloccato tre giovanissimi per detenzione di sostanze stupefacenti in concorso. Si tratta di tre pusher tunisini, disoccupati e senza fissa dimora: hanno 18, 19 e 23 anni. Nel corso dell'operazione antidroga, due militari sono rimasti feriti perché il più giovane dei fermati ha tentato la fuga, opponendo resistenza al momento del fermo. È accaduto nel pome-

riggio di lunedì, intorno alle 17.30, quando diversi carabinieri, molti in borghese, hanno iniziato un controllo nella zona vicina allo scalo ferroviario. Gli operatori hanno subito notato alcuni movimenti sospetti tra il 18enne e il 23enne: i due si spostavano da un lato all'altro della piazza, a bordo di un monopattino. Così si avvicinavano alle persone e anche al 19enne, che stava in disparte vicino a Porta Galliera. Vedendo i militari avvicinarsi, il 18enne è scappato, ma rag-

giunto poco dopo dai carabinieri. Due di loro sono rimasti feriti. **I tre pusher**, con precedenti, sono stati perquisiti: i militari hanno così sequestrato 156 grammi di hashish e 2,86 grammi di cocaina, suddivisa in otto dosi pronte per la vendita. La sostanza sequestrata è stata consegnata agli esperti del laboratorio di Tossicologia Forense dell'Unibo ai fini giudiziari. I tre sono stati arrestati.

m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 16%

CASTEL MAGGIORE

Prima campanella nella scuola ricostruita

Taglio del nastro alle medie Donini Pelegalli: l'opera è stata finanziata con 14 milioni del Pnrr. Cantiere avanti a tappe forzate

Un inizio di anno scolastico con tanto di taglio del nastro quello di ieri mattina a Castel Maggiore. A quattro anni dal finanziamento alla nuova scuola, attraverso un cantiere complesso che ha consentito di demolire e ricostruire progressivamente il vecchio edificio garantendo la continuità dell'attività didattica. È stata inaugurata la nuova scuola secondaria di primo grado Donini Pelagalli, portando a compimento uno dei più importanti interventi di edilizia scolastica realizzati a Castel Maggiore. Il percorso prende avvio il 10 maggio 2022, quando il Comune si aggiudica 14 milioni di euro attraverso il bando Pnrr per l'edilizia scolastica, il finanziamento più alto ottenuto in Emilia-Romagna nell'ambito del bando e il più consistente mai ottenuto dal Comune.

L'obiettivo è superare definitivamente le problematiche di adeguamento sismico e i limiti energetici del vecchio edificio, realizzando una scuola progetta-

ta secondo criteri contemporanei. Ai 14 milioni del Pnrr si aggiungono 1,4 milioni del Fondo per l'avvio delle opere indifferibili, 1,75 milioni per gli interventi finalizzati al risparmio energetico e circa 1 milione direttamente dal bilancio del Comune. I lavori vengono articolati in tre fasi: la costruzione della nuova struttura su tre piani; la demolizione dell'ala ovest e la ricostruzione della palestra; infine la demolizione delle restanti parti del vecchio edificio e la costruzione del nuovo blocco centrale. Il risultato finale è un complesso di 4.691 metri quadri, interamente climatizzato, destinato a 600 studenti e dotato di 30 ambienti didattici, oltre a palestra, biblioteca, sala insegnanti, spazi esterni e un impianto fotovoltaico. A questo percorso, spiega il Comune, si affiancheranno nuove opere a verde, con la creazione di un parco pubblico all'esterno dell'area scolastica, fruibile dagli studenti e dalla cit-

tadinanza, per il quale l'amministrazione ha stanziato ulteriori 100.000 euro.

Il sindaco Luca Vignoli evidenzia che «c'è stata un'eccellente gestione del cantiere, che in due anni e mezzo di lavori serrati e bene organizzati ha portato a questo risultato: siamo una delle prime amministrazioni ad arrivare al termine di un'opera Pnrr complessa, con il sostanziale rispetto del cronoprogramma che prevedeva la consegna dell'intero edificio per l'inizio dell'anno scolastico 2026-2027, nonostante l'opera sia stata arricchita da interventi migliorativi dettati dalla nostra amministrazione. Di questo dobbiamo ringraziare l'impresa costruttrice che ha lavorato con la massima efficienza e il nostro ufficio tecnico».

Zoe Pederzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO LUCA VIGNOLI
«Il cronoprogramma è stato rispettato nonostante alcune migliorie in corsa»



Taglio del nastro alla scuola secondaria di primo grado Donini Pelagalli



Peso: 35%

CASTEL MAGGIORE

Teppisti al Keynes Si corre ai ripari

La Città metropolitana
spiega gli interventi
in corso nell'istituto

Di gran carriera, ieri mattina, la Città metropolitana ha montato una rete provvisoria per tappare la recinzione divelta, il 2 giugno, dopo la caduta di un albero. Siamo all'Is Keynes di Castel Maggiore dove, lunedì notte, dei teppisti si sono introdotti nell'istituto, commettendo atti vandalici. Questo ha dato occasione al neo preside, Agostino Tripaldi di mettere in fila tutto ciò che non va e che la Città metropolitana deve aggiustare. Dal canto suo l'ex Provincia, per la recinzione spiega che «l'intervento esula dai servizi di manutenzione ordinaria previsti dal contratto di facili-

ty management. Pertanto, è stata contattata una ditta esterna specializzata per l'esecuzione dei lavori». Sui lucernari, «gli infissi erano già stati messi in sicurezza subito dopo la prima intrusione, ma sono stati oggetto di ripetuti sabotaggi a causa di successive intrusioni. Per il loro ripristino è stata incaricata una ditta specializzata che sta provvedendo all'approvvigionamento dei nuovi telai in parte realizzati su misura».

Sul sistema antintrusione, «l'impianto è funzionante tramite rivelatori volumetrici a infrarossi». Su eventuali telecamere esterne, via Zamboni attende richiesta formale

del dirigente. «La nostra attenzione nei confronti dell'Istituto Keynes è da sempre alta - commenta Emanuele Bassi, delegato alla Scuola per la Città metropolitana - non solo in occasione degli ultimi spiacevoli episodi».

f. g. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

IL DEBUTTO DEL 449

Nuova linea Tper La prima corsa

Partito il collegamento
tra San Giorgio di Piano
e Bentivoglio

Una mattinata speciale quella di ieri, nella Bassa, tra San Giorgio e Bentivoglio. Sulla nuova linea di autobus, la 449, che collega i territori, partita alle 7 di ieri mattina per la prima corsa, c'erano due passeggeri speciali: i sindaci di San Giorgio, Paolo Crescimbeni, e di Bentivoglio, Alice Vecchi. Presenti anche gli assessori Matteo Corbo e Oriana Galletti, il direttore Tper Stefano Manzoni, oltre a tutte le

persone dirette all'ospedale di Bentivoglio e alle zone produttive, che da ora potranno usufruire di questo nuovissimo collegamento. La nuova linea bus 449 collegherà ogni ora la stazione ferroviaria di San Giorgio di Piano con l'Ospedale e il centro di Bentivoglio e la sua zona industriale, proseguendo fino a Ca' de' Fabbri e alla zona industriale Ronchi. Il servizio sarà attivo dal lunedì al sabato per

l'intera giornata: in direzione Bentivoglio dalle 6.25 alle 19.50 e in direzione San Giorgio di Piano dalle 7.10 alle 20.22. Lungo il percorso, a breve, saranno realizzate tre nuove fermate nella zona industriale di Bentivoglio: in via Saliceto, in via Romagnoli, a servizio delle aziende presenti nella zona; in località Barche, su via Mazzini.

z. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

BOLOGNA

Calcio serie D, sfideranno Lucchese e Flaminia mentre il Mezzolara ospiterà la Nuova Ternana

Progresso e Sasso per il blitz

Primo turno infrasettimanale della stagione oggi, a partire dalle ore 15, per il campionato di Serie D.

Le nostre tre portacolori sono attese da altrettanti match almeno sulla carta proibitivi dal momento che affronteranno due delle quattro 'nobili decadute' di questo girone E e la capolista. Progresso e Sasso Marconi faranno infatti visita rispettivamente a Lucchese e Flaminia mentre il Mezzolara ospiterà la Nuova Ternana. Per il team di Castel Maggiore si tratta della prima sfida di 'lusso' di questa stagione: reduce dalla splendida vittoria casalinga in rimonta contro la diretta rivale per la salvezza Scandicci (2-1 maturato in pieno recupero), la band di Francesco Cattani è subito riuscita a riscattare la sconfitta all'esordio sul campo del Tau Altopascio e, forte dei tre punti appena incamerati, farà visita alla Lucchese (il fischio d'inizio è stato posticipato alle 16) con la mente decisamente più sgom-

bra. Il team rossonero è reduce dalla più pesante scoppola della sua storia recente, dal momento che, nell'ultimo turno e nonostante una rosa di assoluto valore, ha rimediato una sonora sconfitta per 5-0 sul campo del Seravezza. Sicuramente il team lucchese cercherà di farsi subito perdonare dal proprio pubblico, con il Progresso che, pur partendo con gli sfavori del pronostico, non scenderà certo a Lucca a recitare il ruolo di vittima sacrificale.

Match almeno sulla carta proibitivo è anche quello che attende il Sasso Marconi di Carlo Alberto Bertone. Dopo due vittorie in coppa e il successo all'esordio sul campo del Terranuova Traiana, i gialloblù sono incappati tre giorni fa in una netta sconfitta casalinga per 3-1 contro il San Donato Tavarnelle e l'obiettivo è ovviamente quello di cercare di rialzarsi. Chiaro che riuscire a farlo oggi appare un'impresa tutt'altro che semplice dal momento che il Flaminia - unica la-

ziale presente in questo girone - è primo a punteggio pieno. Se Progresso e Sasso sono attese da sfide proibitive, la stessa cosa vale anche per il Mezzolara di Nicola Zecchi, che, al contrario delle due 'cugine' (a quota 3), è attualmente fermo ad un punto in classifica.

I biancazzurri, reduci dal 3-0 rimediato in quel di Siena, sono pronti ad affrontare un'altra corazzata di questo girone, ovvero la Nuova Ternana.

Squadra costruita per vincere ma capace di raccogliere sin qui un solo punto, la formazione umbra salirà al 'Pietro Zucchini' con un solo risultato a disposizione, con il Mezzolara che farà di tutto per cercare di dargli filo da torcere.

Nicola Baldini



La partita fra Siena e Mezzolara



Peso: 27%

Baseball

Giornata speciale a San Lazzaro nel Memorial Monarini

A San Lazzaro una domenica senza classifiche, dove a vincere sono stati il gruppo e le emozioni pure dei bambini dai 5 ai 9 anni. Ci sono pomeriggi in cui lo sport si spoglia della freddezza dei numeri per mostrare la sua anima più bella: quella fatta di polvere, sorrisi e sogni a occhi aperti. È la domenica speciale vissuta dai giovanissimi atleti dell'Under 9 del Ferrara Baseball, che lo scorso 13 settembre sono scesi sul diamante di San Lazzaro di Savena per partecipare al Memorial Sergio Monarini. In un panorama sportivo spesso esasperato dal risultato a tutti i costi, la manifestazione organizzata dal San Lazzaro 90 - a cui va il profondo plauso della società estense - ha scelto la via più bella: nessuna classifica ufficiale, nessun vincitore designato. Sul campo si sono incrociati

i destini di sette squadre (Ferrara, San Lazzaro, Castelmaggiore, Castenaso, Rovigo, Fortitudo e Pianoro), ma a trionfare è stato il senso di comunità. Per i piccoli ferraresi è stata una giornata di prime volte e di legami che si stringono. Il baseball, sport di pazienza, attenzione e complicità, ha regalato momenti che questi bambini custodiranno a lungo. Come quel tentativo di doppio gioco difensivo, sfiorato per un soffio: un'azione geometrica e complessa che il gruppo non era mai riuscito a tentare prima, segno tangibile di una crescita collettiva in cui ognuno impara a fidarsi del compagno vicino. O come l'emozione pura, quasi travolgente, del primo fuoricampo in carriera del piccolo Thomas, che ha visto la pallina volare lontano e i compagni correre ad abbracciarlo, uniti in una gioia puli-

ta. Anche sugli spalti il clima ha rispecchiato la bellezza del campo. Genitori e accompagnatori arrivati da Ferrara hanno dato vita a un tifo caloroso ma profondamente corretto, capace di applaudire la bella giocata da qualunque divisa provenisse. Alla premiazione, alla presenza dell'assessore allo Sport locale, ogni bambino ha ricevuto lo stesso identico riconoscimento.



Peso: 29%

Brignole, i segreti di famiglia in un archivio

Una straordinaria raccolta di documenti dal Cinquecento al 1904

BRUNO VIANI

Aprire agli studiosi la raccolta con la documentazione di una delle famiglie più antiche di Genova, i Brignole. Un viaggio nel tempo tra fal-

doni, manoscritti, foto e testamenti che ricostruiscono anche i passaggi di proprietà di opere d'arte.

L'ARTICOLO / PAGINA 33



La storia

Scene di vita a Genova nell'Ottocento L'archivio Brignole svela i suoi tesori

Aprire agli studiosi la raccolta con la documentazione di una delle famiglie più antiche della città. Tra i faldoni, manoscritti, foto e testamenti che ricostruiscono i passaggi di proprietà di opere d'arte

Bruno Viani

«Quella che stiamo riconsegnando a un pubblico di studiosi è la documentazione di una delle più antiche famiglie di Genova: i primi atti risalgono al Cinquecento e si arriva fino a 1904. Ma accanto al materiale amministrativo, carte che erano state ordinate nell'Ottocento e poi sono rimaste in abbandono, ora abbiamo da esplorare anche decine di negativi fotografici ottocenteschi su vetro». Scatti d'altri tempi da cui riemergono personaggi e scene di vita del passato. Qualcuna è sorprendente, una scena campestre piena di dame e gentiluomini, immortalata nell'attimo di sosta di un viaggio (si vedono biciclette e un carro) sembra un quadro impressionista, ma è vita vera di

due secoli fa.

A parlare è Marco Franzone, 53 anni, storico dell'arte, responsabile e curatore dell'Archivio Brignole: è stato riaperto alla vigilia dell'estate e da allora solo cinque persone lo hanno potuto visitare. La sede è a palazzo Grimaldi Brignole in via San Luca 4 nel centro storico di Genova, i contatti (per gli studiosi interessati) sono possibili attraverso il sito www.archivio-brignolegenova.it. Ma le carte aprono spiragli su una saga familiare affascinante. «Parliamo di uno dei più illustri casati della Liguria, originari della Riviera di Levante e in particolare di una frazione in Rezzoaglio, noti fin dal XIII secolo», premette Franzone. Brignole dalle *brigne*, ovvero le prugne. E lo stemma araldico della famiglia mostra un leone che scuote un albero da frutta. «Erano proprietari terrieri, poi divennero imprenditori specializzati nel campo del commercio della lana e della seta».

L'ASCELA DELLA FAMIGLIA NEL '500

I Brignole si ritrovano a Genova già nel Quattrocento e hanno già ruoli di primo piano nell'amministrazione cittadina. «L'ascesa sociale della famiglia culmina nel 1528 quando, a seguito della riforma di Andrea Doria, vengono ascritti al Liber Civilitatis, entrando così a far parte a pieno titolo dell'aristocrazia». Lo storico Franzone estrae dagli scaffali dell'archivio, dove sono custoditi 92 faldoni di documentazione familiare, il volume più sontuoso, il Liber nobilitatis Serenissi-



Peso: 1-6%, 33-95%

mae Reipublicae Genuensis, ovvero il libro d'oro della nobiltà del tempo. «È un manoscritto e ogni famiglia nobile ne possedeva copia da aggiornare in occasione di nuove nascite, nella propria famiglia e in tutte le altre, cosa che veniva fatta scrupolosamente».

La storia di Genova è una storia di grandi famiglie che, nel corso dei secoli, si sono legate attraverso matrimoni giudiziosi, patti d'affari e di potere, incroci di storie e di destini.

La vicenda dei Brignole è emblematica: il primo ad assurgere al rango di nobile è un tal Giovanni di Martino, nato nel 1492 mentre Colombo sbarcava nel Nuovo Mondo. Suo figlio Antonio sposa una Brignole Sale e ha due figli, il maggiore si chiama Giovanni Francesco e il minore Giovanni Battista. Con loro la dinastia si biforca: da una parte i Brignole Sale, il casato che annovera come membro più illustre la Duchessa di Galliera Maria Brignole Sale De Fer-

rari, personaggio degno di un film; «dall'altro lato ci sono i Brignole *tout court* ovvero quelli di cui parliamo oggi». Discendendo da Giovanni Battista, nato nel 1580 e morto nel 1642, i suoi occhi ancora ci guardano attraverso il ritratto realizzato da Bernardo Strozzi è conservato a Dublino presso la National Gallery of Ireland.

L'ULTIMO DOGE DELLA REPUBBLICA

Il personaggio più illustre della casata è probabilmente Giacomo Maria Brignole (1724 - 1801), «ultimo Doge della Repubblica di Genova, unico in tutta la storia cittadina ad aver ricevuto due volte il mandato dogale nel 1779 e nel 1795». Così autorevole che, dopo l'avvento di Napoleone, venne nominato presidente del governo provvisorio della Repubblica Ligure, prima di ritirarsi presso il convento di San Paolino di Firenze dove morirà nel 1801. «Tra i membri più celebri non si

può non ricordare Emanuele Brignole vissuto a metà del Seicento, ispiratore, finanziatore e fondatore dell'Albergo dei Poveri, importantissimo ente caritatevole. E poi Gio Carlo Brignole, nato nel 1761 e morto nel 1849, autorevole uomo politico e ministro delle Finanze del Regno di Sardegna».

Estinta la famiglia, l'Archivio Brignole di Genova è proprietà della Comunità eredi Rovereto Cattaneo ed è gestito dalla Fondazione Mario e Giorgio Labò. Nel 2025, lo scorso ottobre, è stato dichiarato oggetto di pubblico interesse da parte della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Liguria. Il percorso della sua ricollocazione, ricognizione e studio era iniziato già nel 1996, all'interno della Fondazione Labò. All'epoca, i faldoni erano ancora ammassati nel mezzanino di un palazzo dei Brignole. Ma già 2004, quando Genova era Capitale europea della Cultura, i proprietari e la Fondazione La-

bò preparano lo spostamento dei materiali in una sede che ne potesse garantire la conservazione e la fruibilità. A questo scopo furono recuperati gli spazi sottotetto del palazzo Grimaldi Brignole di vico San Luca, proprio accanto alla chiesa, e dall'inizio dell'estate sono consultabili su appuntamento. L'Archivio Brignole è un tesoro ancora tutto da esplorare: tra gli atti più importanti, spiccano i testamenti che contengono la descrizione dettagliata di tante opere d'arte che sono (o sono state) di proprietà della famiglia. «Questi documenti ci consentono di ricostruire le committenze e i passaggi di proprietà di opere d'arte di autori come Van Dyck o Strozzi, per questo sono fonti importanti anche per l'attribuzione di tante tele.

Ultimi gioielli, i vetrini fotografici in attesa di catalogazione, spiragli aperti sulla vita a Genova nell'Ottocento. —



Peso: 1-6%, 33-95%



Da sinistra, in senso orario, un gruppo familiare dei Brignole ottenuto da negativo su lastra di vetro; il ritratto di Gio Battista opera di Bernardo Strozzi; due immagini di Marco Franzone nell'archivio FOTOSERVIZIO PAMBIANCHI



A fianco la scaffalatura con i 92 faldoni e il particolare di alcuni dei libri e dei documenti conservati, tra cui testamenti e altri atti



A destra una tela ottocentesca di Pietro Sassi (1834-1905) che raffigura la famiglia Brignole sulla terrazza del palazzo che oggi è diventato sede dell'archivio. A sinistra il Libro d'oro della nobiltà



Peso:1-6%,33-95%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.